

manente, e dovete dare al parroco ciò che gli compete dal giorno della presa di possesso e non gli avete dato; o il reddito è personale, e dovete trovare un modo di restituire al parroco ciò che ingiustamente gli avete fatto pagare.

Io l'altro giorno ho detto una parola che è spiaciuta all'onorevole relatore, ma sono convinto che era la sola appropriata; ho detto che questa legge si convertiva in una canzonatura per i parroci... (*Interruzioni*).

Presidente. Ma non rientriamo nella discussione generale!

Stelluti-Scala. ... se non si fosse trovato un temperamento atto a ristabilire la giustizia. Ove non si adotti questo temperamento, vorrà dire che lo Stato ha tolte due, tre, quattro di quelle annualità, che sono state promesse con tanta solennità in questa legge pei parroci a titolo di canzonatura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

Berio. Mi associo completamente alle osservazioni svolte dall'onorevole Stelluti-Scala.

Le tasse e multe di cui trattasi sono di una così evidente ingiustizia che la Camera, informata della loro esazione, deve disapprovarla ed invitare il Governo a fare quanto è ancora possibile perchè le indebite esazioni non continuino.

Importa moltissimo persuadere i parroci che il Parlamento italiano si interessa delle loro misere condizioni finanziarie e fa quanto è consentito dai bilanci del Fondo per il culto, per rimediare ad esse e metterli in grado di vivere decorosamente.

Il Governo e la Commissione, accettando quasi completamente le proposte che furono fatte durante questa discussione, hanno riformati i primi tre articoli del disegno di legge in modo da potersi ormai dire assicurato l'assegno netto della congrua in lire 900 per ora, e di ciò debbono essere lodati; ma è necessario anche riparare alle ingiustizie del passato, e far cessare le *anomalie*, per non usare più vera ed aspra espressione, del passato. A tutto ciò desideriamo che intenda costantemente l'opera del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Ho chiesto di parlare per sottoporre alla benevola attenzione della Camera alcune brevi osservazioni.

Nell'alinea dell'articolo 1° del disegno di

legge che stiamo discutendo si dice che « *non pena vi saranno i mezzi disponibili*, la congrua parroci sarà portata al massimo definitivamente lire mille, al netto come sopra, cioè al netto di qualsiasi onere o peso ».

Questo vuol dire che la intenzione del Governo non è di portare soltanto la congrua a lire 900, ma di elevarla definitivamente a lire 1000. E su questo finale scopo del disegno di legge io sono pienamente d'accordo.

Se non che, mentre per l'aumento a lire vi è nel disegno di legge una data fissa, quella del 1° luglio 1899, per la congrua definitivamente invece, non vi è alcuna data, ma una piena indeterminazione, facendosi dipendere di una condizione, molto indeterminata anche, che vi siano i fondi disponibili.

Ora io ritengo essere principio fondamentale nella formazione delle leggi la soluta precisione, sia delle loro prescrizioni ordinarie o proibitive, sia del giorno in cui cominceranno ad avere il loro imperio.

Vorrei perciò pregare la Camera di deliberare anche nel presente disegno di legge il giorno in cui diverrà definitiva la congrua di lire mille.

E ciò non solo in relazione al principio ora da me accennato, ma perchè sia compresa fin d'ora tutta l'importanza del attuale disegno, che è certamente ispirato a un concetto di savia politica e ad un nobile intento di buona giustizia.

Non può fare alcuna difficoltà la Camera, in mancanza che, ora come ora, possano mancare i mezzi disponibili. Per portare intanto la congrua a lire 900 i fondi ci sono; per portarla a lire 1000, li saprà trovare senza dubbio il Governo, che ne ha dimostrato la buona intenzione, per il bilancio almeno del 1901.

E per dare appunto tempo al Governo di trovare tali mezzi, io, trovando troppo stretta la data proposta dal collega Mancini nel suo emendamento, proporrei di aggiungere al comma del primo articolo le parole « e questo non più tardi del primo gennaio 1901. »

Berio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha già parlato.

Berio. Ma non di questo argomento.

Presidente. Allora faccia una breve dichiarazione.

Berio. Io dichiaro di unirmi all'emendamento proposto dall'onorevole Mancini.